

Territorio

PALAZZO VISCONTI dall'incendio emergono affreschi

Dopo l'incendio che ha colpito Palazzo Visconti a Saronno sono emersi affreschi rimasti sepolti da tempo sotto interventi edilizi di varie epoche. Il punto sugli interventi di recupero dell'edificio a cura dell'amministrazione comunale.

Basta un click su internet, su wikipedia, per conoscere una pagina triste della storia di Palazzo Visconti di Saronno... *"Il 28 settembre 2007 un incendio distrusse gran parte del tetto. Molti locali vennero danneggiati dall'acqua usata per spegnere l'incendio. L'incendio fu originato dall'uso di un camino da parte di una delle associazioni ospitate. L'edificio è stato in seguito messo in sicurezza con una copertura provvisoria, e rimane in attesa di essere ristrutturato"...*

Nei mesi che hanno preceduto l'incendio, i tecnici dell'Assessorato alle Opere Pubbliche dell'amministrazione comunale saronnese avevano predisposto un progetto di ristrutturazione, restauro, redistribuzione degli spazi interni e adeguamento degli impianti, in un'ipotesi di destinazione come nuova prestigiosa sede del Palazzo Comunale oppure di rappresentanza per strutture amministrative di

Affreschi, fregi e decorazioni dei supporti lignei, occultati dal tempo, che rafforzano l'importanza di Palazzo Visconti nella storia di Saronno.

rilevanza, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici. A seguito dell'incendio, che ha danneggiato gran parte della copertura, dei solai in legno dei piani più alti ed insieme anche molti degli affreschi e delle superfici lignee decorate presenti all'interno del complesso edilizio, i tecnici e architetti comunali hanno predisposto in pochi mesi il progetto esecutivo, autorizzato

dalla competente Soprintendenza, che ha consentito, nel mese di giugno, l'inizio dei lavori di ricostruzione. È stato necessario coordinare interventi di carattere edile e di restauro che devono svolgersi in modo complementare, tenendo conto che, mentre le lavorazioni edili seguono criteri di funzionalità e ottimizzazione dei tempi, i lavori di restauro richiedono attenzione, pazienza e cura nella ricerca di soluzioni esecutive idonee che, non essendo tutte prevedibili nella fase progettuale, diventano fondamentali durante la fase

Un ciclo di affreschi attribuito a Giovanni Antonio Cucchi (1690 - 1771) già autore di opere analoghe, a carattere mitologico, in dimore patrizie lombarde.

supporti lignei (in particolare dell'ultimo solaio), occultati dal "tempo" e dall'avvicinarsi di vari interventi edilizi successivi a quello originale. Questi ritrovamenti hanno rafforzato il grande valore e importanza che Palazzo Visconti ha avuto nella storia di Saronno. L'intero ciclo di affreschi presenti è attribuito a Giovanni Antonio Cucchi (1690 - 1771) già autore di opere analoghe, a carattere mitologico, in dimore patrizie lombarde con uno stile ricco di spunti provenienti dalla cultura dell'Emilia, del Veneto e dell'Italia centrale.

Le indagini effettuate dal restauratore Bruno Giacomelli hanno consentito di effettuare un'analisi accurata dello stato di conservazione e di inserire nel progetto di ricostruzione tutti gli interventi necessari al recupero e alla messa in sicurezza delle zone decorate a rischio di ulteriore degrado. Tutti i dati sono stati inseriti in apposite Schede tecniche di restauro. Per ogni stanza è stata realizzata una scheda, corredata di documentazione fotografica, la cui numerazione è riportata anche sulle tavole grafiche per una migliore identificazione ed un immediato riscontro dell'intervento necessario.

Gli interventi di restauro principali dei supporti lignei comprendono: il preconsolidamento della pellicola pittorica con resina acrilica; il consolidamento delle parti lignee bruciate da conservare mediante l'applicazione di resina acrilica stesa a pennello; lo smontaggio e la catalogazione delle parti recuperabili dei soffitti atte al loro restauro e reimpiego.

Gli interventi di restauro principali dei dipinti murali comprendono: il preconsolidamento della pellicola pittorica; la pulitura degli affreschi dai depositi superficiali; l'applicazione di compresse

di cantiere per preservare ogni possibile traccia della "storia" del Palazzo. Oltre agli affreschi già noti, durante i lavori sono stati scoperti nuovi affreschi, fregi e decorazioni dei

Ancora da decidere la futura destinazione del Palazzo. Sembra comunque tramontata l'idea di ricollocarvi gli uffici comunali.

assorbenti per la rimozione dei sali; il ristabilimento della pellicola pittorica attraverso l'applicazione di resine acriliche; iniezioni riempitive per ristabilire l'adesione degli strati di supporto. Ai lavori di ristrutturazione necessitati dall'incendio, dovranno seguire, in un secondo tempo, le opere necessarie al recupero della struttura, che dovranno essere effettuate in due tempi diversi.

Una prima fase dovrà essere finalizzata alle necessarie opere di ristrutturazione generale, di impiantistica e di restauro, secondo quanto già concordato con la Soprintendenza già prima dell'incendio.

La seconda fase dovrà essere attuata adeguando la struttura all'uso che sarà definito successivamente dalla prossima Amministrazione Comunale, tenendo conto che la struttura presenta scarse possibilità di modifiche relativamente all'attuale divisione degli spazi, alla portata delle solette, alla possibilità di aprire aperture. Ciò che rileva attualmente è che Palazzo Visconti è stato messo in condizioni tali da arrestare il degrado al quale sembrava destinato negli anni

scorsi e che sta finalmente trovando la strada ottimale per una nuova vita.

Amedeo Manduzio



Palazzo Visconti nasce nel corso del 1500, probabilmente commissionato da Giacomo Filippo Visconti *"artium et medicinae doctor"* abitante nel borgo di Saronno.

I Visconti residenti in Saronno, ramo della casata milanese, sono i primi proprietari del palazzo dei quali si è trovata notizia: nel documento più antico fra quelli ritrovati, il testamento con il quale Gerolamo Rossi *"regius syndicus fiscalis in mediolani dominio"* in data 25 aprile 1622 nomina erede universale il figlio Giacomo Filippo, si cita il palazzo in Saronno mentre una testimonianza successiva, resa nel 1636 da persone vicine alla famiglia Rossi allo scopo di individuare le proprietà sottoposte a fidecommesso, descrive detto palazzo quale casa nobile con giardino e vigna posta lungo il corso del Lura, portata in dote a Gerolamo Rossi dalla moglie Drusiana, figlia ed erede di Giacomo Filippo Visconti.

Con il passaggio della proprietà alla famiglia Rossi che, a differenza dei Visconti, aveva in Milano la propria residenza, il palazzo in Saronno viene destinato a casa di villeggiatura, secondo un'usanza piuttosto diffusa fra la nobiltà milanese.

Il 26 luglio 1643 il palazzo viene danneggiato per effetto dello straripamento del torrente Lura, un evento di particolare intensità che interessa gran parte del borgo saronnese.

Palazzo Visconti rimane proprietà della famiglia Rossi fino al 1693, anno nel quale i conti Gerolamo e Bartolomeo Rossi vendono tutti beni posseduti nei territori di Saronno, Ceriano e Solaro a Pietro Giacomo Rubini, avvocato del regio fisco di Milano, poi senatore togato, presidente del sacro consiglio del regno di Napoli, presidente del senato di Milano nonché conte feudatario di Colico.

Con testamento datato 24 febbraio 1724 Pietro Giacomo Rubini, non essendo sposato e non avendo quindi eredi diretti, nomina proprio erede universale il nipote Diego Rubini, istituendo un fidecommesso ed una primogenitura sulle case da nobile possedute in Milano ed in Saronno. Palazzo Visconti rimane proprietà del Conte Diego Rubini fino al 1753 e proprio al periodo compreso fra il 1724 ed il 1753 risalgono gli importanti *"miglioramenti"* architettonici e decorativi che hanno interessato sia l'edificio sia le aree esterne, con dispendio *"... di grandiose somme ..."*, come risulta dalle disposizioni testamentarie lasciate dello stesso Diego Rubini: la signora Anna Prata del Conte viene nominata erede universale, fatta eccezione per i beni sottoposti a primogenitura e fidecommesso che passano in proprietà al nipote Paolo Rubini, al quale compete però il pagamento all'erede nominata di 35.000 lire, a compensazione delle spese relative ai

Territorio

Il Palazzo nel tempo



"...miglioramenti..." eseguiti dal Conte Rubini.

Paolo Rubini, con testamento del 21 marzo 1771, nomina proprio erede universale il fratello Luigi e proprio il testamento di Luigi Rubini, nel 1773, determina il passaggio della proprietà del palazzo alla famiglia Schenardi.

Il testamento di Luigi Rubini è il primo, fra i documenti consultati, che descrive quanto si poteva ammirare nel giardino del palazzo *"... giochi d'acqua ... viali delizie ... statue ..."*, rimossi su disposizione dello stesso Luigi Rubini.

Il 3 febbraio 1773 Paolo Schenardi, a nome di Luigi Rubini, vende il palazzo in Saronno, con annesso giardino, a Baldassare Polastri, i cui eredi non dispongono però del denaro necessario per estinguere il debito contratto con l'acquisto del palazzo che quindi rimane proprietà degli Schenardi fino al 1837, quando Teresa Schenardi lo vende l'edificio a Giuseppe Morandi, il quale peraltro lo utilizzava fin dal 1829.

Palazzo Visconti ormai non è più utilizzato come residenza nobiliare né come casa di villeggiatura: diventa un collegio, prima femminile e successivamente maschile.

Nel 1888 la Giunta Comunale acquista il palazzo con giardino e pertinenze annesse dalla signora Virginia Morandi, per destinarlo a sede degli uffici municipali e per i vari uffici pubblici e per costruire nell'ampio giardino l'asilo e le scuole; l'acquisto, al prezzo di 91.000 lire, viene perfezionato con atto del 21 luglio 1890.

Un progetto del 1889, opera dell'architetto Giovanni Battista Torretta, definisce gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione necessari per adattare Palazzo Visconti alle nuove destinazioni: uffici comunali, caserma, magazzini sali e tabacchi; al piano superiore, oltre agli uffici del pretore e del conciliatore, si individuano gli spazi da destinare alle abitazioni di servizio; nelle aree annesse al palazzo si prevede di collocare asilo e teatro.

L'adeguamento del corpo di fabbrica prospiciente via Pasta (da destinare a magazzino e uffici della dispensa sali e tabacchi) e del corpo centrale (da destinare ad uso uffici del registro e del catasto) è previsto da un progetto successivo (1891) redatto dagli ingegneri Giulio Grassi e Giuseppe Pagani.

Negli anni 1911 e 1912 vengono apportate ulteriori modifiche al progetto, tali da determinare la completa ricostruzione del corpo di fabbrica affacciato su via Pasta.

Il 27.12.1926 il Consiglio Comunale gli uffici comunali sono trasferiti da Palazzo Visconti alla vicina Villa Gianetti; la Pretura rimane nel corpo centrale del palazzo che lascerà nel 1985; i locali resisi disponibili in seguito al trasferimento degli uffici comunali sono occupati da diverse associazioni e, in minima parte, utilizzati come abitazione.

Attualmente il palazzo è stato completamente liberato, sia dalle associazioni che dagli inquilini in previsione della futura ristrutturazione.

Questa è la storia reale di Palazzo Visconti, al di là di tante leggende sorte su questa pregevole struttura, tra le quali primeggia la voce che la Gallerani, amante di Ludovico il Moro, l'avesse utilizzato come sua abitazione: in realtà non venne mai in Saronno, anche se il Moro le donò il feudo alla nascita del loro figlio.